



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## Un'Enciclica del Papa sul Corpo mistico di Cristo

La Santità di Pio XII, a ricordo del 25° anniversario della sua consacrazione episcopale, rivolge a tutta la Chiesa una lettera enciclica, nella quale tratta, con ampiezza e profondità di dottrina della Chiesa in quanto corpo mistico di Gesù Cristo e della nostra unione a Cristo nella medesima.

Questa enciclica, che è una sostanziosa trattazione teologica sulla Chiesa, offre una magnifica affermazione della dottrina cattolica. Nella prima parte spiega e commenta le parole di S. Paolo, che per il primo chiamò la Chiesa: «Corpo di Cristo». Nella seconda parte, il Papa parla della nostra unione a Cristo nella Chiesa e per la Chiesa.

L'enciclica segnala quindi una serie di errori che si sparsero in tempi recenti sul soggetto del corpo mistico. Nell'ultima parte si afferma il dovere di amare la Chiesa non solo nei suoi elementi primari e divini, ma anche nei suoi membri. Infine il Pontefice fa un caloroso invito all'unione di tutti nella vera Chiesa di Gesù Cristo.

Nel tragico momento che l'umanità attraversa forse ad alcuno può sembrare almeno inopportuna un'enciclica strettamente dottrinale; ma chi l'esamina attentamente non tarda ad accorgersi, come osserva l'Italia di Milano, che essa è tutta intesa alla riaffermazione di un principio che ha significati, oltre che religiosi, anche sociali e perfino politici, vale a dire la fondamentale unità della famiglia umana nel Sangue redentore di Cristo. Tutti siamo membri del medesimo Corpo di Cristo, che è la Chiesa e di cui Gesù Cristo è il capo. La dimenticanza e peggio ancora la negazione della verità paolina che in Cristo tutti gli uomini si ritrovano fratelli, ha condotto l'umanità a divisioni, a differenze, a selezioni ed eliminazioni che moltiplicandosi ed inasprendosi hanno fatalmente condotto a conflitti d'interesse degenerati in guerre che sono andate assumendo lungo il corso dei secoli proporzioni sempre più vaste fino a giungere al conflitto attuale.

È evidente che la Chiesa, depositaria e custode dello spirito di Cristo, sia indotta a richiamare tale alta verità proprio nei momenti nei quali la violenza delle passioni umane oscura ogni senso di giustizia e di ragione. Questo il profondo significato dell'enciclica pontificia.

## Chiusura del Giubileo Episcopale del Papa

Domenica 4 luglio ha avuto luogo in Vaticano una solenne udienza a conclusione dell'anno commemorativo del Giubileo episcopale di Pio XII. All'udienza hanno partecipato membri del Comitato nazionale italiano per il Giubileo, nonché un folto gruppo di circa duecento personalità, accademici, senatori, rettori e professori di università, artisti ecc., personaggi tutti fra i più illustri della cultura italiana.

Gli fu presentato in omaggio uno splendido volume intitolato: «Scienziati ed artisti italiani a Pio XII» e che contiene 236 scritti di personalità italiane fra le quali 39 accademici e 34 senatori.

Il Papa ha pronunciato uno dei suoi eletti discorsi nel quale ha manifestato tutto il suo paterno amore «per l'Italia tanto a noi diletta».

## Siamo cristiani: ascoltiamo la voce della Fede

Iddio nostro Creatore ed assoluto Signore, ha certamente fissato per tutti la legge del lavoro quotidiano, quando disse al primo genitore: «Col sudore della tua fronte ti guadagnerai il pane». Chi, dunque, sciupa la vita nell'ozio pecca perchè disobbedisce a Dio. Ma quel medesimo Iddio ha comandato anche il riposo. Chi, dunque, viola il riposo egualmente pecca come chi vive nell'ozio.

Quel Dio che lavorò per sei giorni, il settimo cessò da ogni opera, anzi, benedisse quel giorno e lo dichiarò santo.

È un buon Padre il Signore che a noi, suoi figli, non si accontenta di comandare come assoluto Sovrano, ma ci addita, co' l'esempio, la legge del lavoro e quella del riposo. E noi cristiani soprattutto, dobbiamo avere l'ambizione di essere imitatori del Padre Celeste nell'umile ed oscura vita quotidiana.

Fra i dieci comandamenti, il terzo assume sul labbro di Dio una tonalità particolare che ci dovrebbe far tremare al solo pensiero di violarlo minimamente. «Ricordati — Egli dice — di santificare la festa!». Questa parola che esige una perentoria e continuata obbedienza non è posta innanzi a nessun altro comandamento. Non vi dice nulla questo «Ricordati»? Ebbene, esso vuol farvi intendere che questo comandamento sta a cuore a Dio più di tutti; vi dice che il Signore al-

l'osservanza di esso ha collegato le sue più ampie benedizioni, mentre ha minacciato maledizioni e castighi tremendi ai profanatori. Con la parola piena di premurosa bontà verso di noi, ce ne fa avvertiti perchè brama il nostro bene temporale ed eterno.

Ed insiste più volte: «Santificherete il settimo giorno». Ed ancora: «Custodite il mio sabato perchè è giorno sacro!».

Volete ottenere le sue benedizioni? **SANTIFICATE LA FESTA!**

Ecco le belle promesse del Signore: «Se voi osserverete i miei sabati (feste) e camminerete nei miei comandamenti, sarà mio pensiero di far che scenda in tempo la pioggia a fecondare le vostre campagne.... La terra produrrà i suoi germi ed i rami delle piante si incurveranno sotto il peso delle frutta... io manterrò la pace nei vostri confini e porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi... io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo».

Che diremo noi, così larghi e benigni verso i profanatori della festa, noi, che guardiamo con occhio e con cuore indifferente il contadino che lavora di festa, se pensiamo che, ai violatori del sabato, Iddio aveva comminato la pena di morte?

Qualche cristiano, se Iddio così sentenzia, oserà dire con petulanza che il lavoro festivo è una cosa da nulla, una perdonabile leggerezza?

## PERCHÈ NON MI CONFESSO

— Se io mi confessassi dovrei restituire quella roba non mia.

— Se io mi confessassi dovrei lasciare quella persona.

— Se io mi confessassi dovrei abbandonare quelle compagnie, quei divertimenti, quegli spettacoli, quelle letture.

— Se io mi confessassi dovrei bere meno, lasciar di bestemmiare.

— Se io mi confessassi dovrei decidermi a finirli con quegli scandali, a frequentare di più la chiesa, a santificare di più la festa, a osservare di più i Comandamenti.

Non voglio mettermi la corda al collo.

*Avete capito, cari parrocchiani, perchè molti non si confessano? Perchè non vogliono decidersi a cambiar vita. Ma ciò fa loro poco onore. E questo è proprio il gran merito della Confessione; l'aiutarci a cambiar vita.*

*Chi non ama è nella morte.*

S. Giovanni



## BOTTA E RISPOSTA

### Il verbo « arrangiarsi »

#### 1 - IL MONDO È DI CHI SE LO PIGLIA.

La frase può essere innocente, equivoca, maliziosa: a seconda del senso che le si dà.

Se intendi dire che l'uomo deve farsi strada senza scrupoli di coscienza; che la politica è incompatibile con la morale e l'interesse con la giustizia; che infine l'interesse e l'utile sovrastano su tutto e sono la morale stessa... allora non soltanto esci dalla legge cristiana, ma dalla stessa legge naturale. Non si parli più di civiltà: si cade nella legge della jungla. E' ciò che sta accadendo nel nostro mondo.

#### 2 - IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI.

Non so perchè s'esalti tanto codesto principio quando lo si attribuisce a Machiavelli (al quale appartiene veramente); e invece lo si condanni con vituperio quando lo si attribuisce ai Gesuiti (ai quali non appartiene affatto). La verità è che questo principio è anticristiano, immorale, fonte d'immoralità non meno nella politica che nella vita privata. Esso non è la legge dei galantuomini, ma dei birbanti.

#### 3 - BISOGNA "ARRANGIARSI".

Con mezzi onesti sì: altrimenti no. La prima legge morale — tanto secondo gli ordinamenti di Dio, che secondo quelli della natura e della retta ragione — è la legge della «giustizia». Tutti i popoli civili han sempre riconosciuto la maestà della giustizia; tutte le coscienze oneste aspirano alla giustizia; tutte le savie leggi l'han presa come mèta ideale e suprema. E Gesù nella sua perfetta religione ha stabilito questo caposaldo: *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè sadanno saziati.* (Matt., V).

#### 4 - BASTA PARLA FRANCA.

Frase che rivela l'assenza d'ogni principio morale. Chi così agisce, opera contro la coscienza, contro la morale cristiana, contro la legge divina. E il più delle volte, presto o tardi, finirà con incappare anche nelle giuste sanzioni della giustizia umana.

#### 5 - GLI ALTRI RUBANO A ME, IO RUBO A LORO.

Una colpa non ne giustifica un'altra. Il derubato è da compatire; ma, se a sua volta deruba, è colpevole. Ammettere attenuanti in questo caso, significa perpetuare la catena dei furti e accumulare l'ingiustizia senza fine, con danno materiale del prossimo e rovina spirituale del delinquente. La legge cristiana è questa: «Non ruberai». La cristiana morale esige che chi ha violato la giustizia ripari al male commesso. Il massimo moralista cattolico ha sentenziato: «O restituzione, o dannazione».

#### 6 - ORMAI RUBANO TUTTI.

Questa è certamente un'esagerazione. Ma è purtroppo vero che il malo esempio ha fruttificato a dismisura, e che in materia di settimo comandamento si nota un regresso sconcertante. Ciò dimostra come il declino religioso generi frutti di cenere e di fosco; e quale urgente bisogno s'abbia di ritornare alle vive fonti della morale cristiana, nell'interesse medesimo dell'ordine sociale. Quale poi fosse questa morale antica, rimasta immutata nella dottrina fino ad oggi, lo sappiamo da un passo di San Giustino filosofo

e martire, il quale nella sua *Apologia* agli imperatori Antonino Pio e Marco Aurelio (sec. II) così descriveva i costumi dei cristiani da poco convertiti dal paganesimo: «Noi che prima ci diletavamo di lascivia, ora abbiamo cara la castità; noi che cercavamo con ogni espediente le ricchezze, ora mettiamo in comune quanto abbiamo e ne facciamo parte ai bisognosi; noi che prima ci odiavamo e ci uccidevamo, ora viviamo in comunità e preghiamo perfino per i nostri nemici». ecc. (Apol., I., 14). Tanto aveva saputo la novella fede formare, in seno al paganesimo, l'uomo nuovo secondo Cristo!

## I gusti del contadino

Si sente spesso dire che il contadino non capisce le cose belle, cioè non sente l'arte. Ecco: se per arte intendiamo un'opera in cesellatura fine fine che, mettendogliela in mano, gli scomparirà fra le dita ne convengo che non si entusiasmerà: è un gingillo che non lo può impressionare più di un pezzo di vetro luccicante; ma se egli vede una cosa maestosa, solenne, vediamo il contadino «restare a bocca aperta»... e, pur non rendendosi ragione del suo valore intrinseco, la apprezza, e ciò lo si rileva dalla sua posa estatica: «che bellezza!» che è l'unica espressione della sua ammirazione. Anche lui quindi ama la vera arte, quella che parla alla sua anima, che dice qualche cosa: la maestosità delle nostre Chiese, la solennità dei vecchi palazzi cinquecenteschi e gotici riscuotono la sua ammirazione estatica, più di ogni altro palazzo stile novecento, del quale si stanca subito, fa le sue osservazioni, non esclamando: come è bello! ma osservando argutamente il numero delle finestre, misurandone approssimativamente l'altezza ecc.

Ho detto che anche lui ha il gusto dell'arte, che gli piacciono le cose artistiche: però la sua arte è soprattutto la campagna ben accomodata, il prato verdeggiante, il campo biondeggiante di messi, l'orto ben ordinato e ben pulito... E' la terra che egli trasforma con gusto, con passione, che fa servire ai suoi bisogni e alla quale dà sempre un'impronta di bellezza e di gaiezza sorprendenti... poichè egli ama le cose ordinate, un ordine rustico, ma che fa riposare l'occhio. Infatti quando alla sera termina stanco il suo lavoro, il contadino non può lasciare il suo campo senza dargli l'ultimo sguardo e mentre i lavoratori tornano a casa con le bestie, con i carri e gli arnesi, il padrone vi resta ancora a togliere un sasso, un fucello, ad accomodare ed ordinare bene ciò che non gli sembra a posto, proprio come un artista che non è mai contento della sua opera.

#### La bestemmia

Però in contrasto con queste buone doti, con questi bei gusti e con la bontà del contadino, v'è spesso un'abitudine pessima anche nelle nostre case cristiane, abitudine che rovina la bellezza ideale della famiglia e la serenità della campagna che è opera di Dio. La bestemmia volgare. E' questa una delle più gravi piaghe della campagna, piaga che rappresenta il nostro disonore. Bestemmia il padre con le bestie, con i figli, con la moglie, bestemmiano i figli adulti, ed il gio-

vinetto che vuol mostrare di essere diventato un uomo si presenta con questo orrendo vizio, credendo con ciò di dar valore alla propria personalità.

Sapessi, caro contadino, come ti disonori con questa abitudine pessima! Su! I tuoi campi, le tue bestie, la tua famiglia che hanno tanto bisogno dell'aiuto di Dio, non devono mai sentir uscire dalla tua bocca questo rantolo infernale! Lascialo ai demoni e seguaci, ai nemici di Dio... spesso disgraziatamente intruppati nei nostri stabilimenti.

#### Il vino

Anche il vizio dell'ubriachezza si verifica qualche volta fra i contadini. E' una abitudine dolorosissima che porta tanti inconvenienti nelle famiglie, e rovina oltre che la pace familiare anche le economie del contadino.

Se il vino che si beve all'osteria ogni festa, si consumasse in famiglia, farebbe bene a tutti e male a nessuno, cementerebbe l'unità e l'intimità familiare.

Spesso questo vizio il contadino lo contrae per scacciare «le passioni», cioè quando si trova in difficoltà e gli pesa sulle spalle qualche croce; ma ci sono altri modi per scacciare i dolori o almeno confortarsi: la preghiera, la confidenza in Dio, che ci vede e può provvedere dove noi non possiamo arrivare.

Inoltre è frequente il caso di mamme sconsiderate che abitano i piccini a bere il vino e non capiscono il danno immenso che recano alla salute, e ridono di gusto quando vedono i bambini tanto intelligenti che prendono il fiasco da soli e bevono fino a diventar brilli... Cara mamma così non assolve bene il tuo compito educativo, credilo a me.

b. b.

## CARITÀ EROICA

A Ischia, dopo breve, violenta malattia, si è angelicamente addormentato nel Signore, Mons. prof. Ciro Scotti. L'isola d'Ischia ha perduto un'altissima figura di sacerdote, di apostolo, di educatore. Il Signore ha voluto che la sua giornata terrena si chiudesse in modo degno della sua vita, in un supremo sacrificio di se stesso, per la salvezza altrui.

Un giorno, attirato dalle grida di un ragazzo che invocava aiuto per il padre ch'era caduto in un pozzo, Mons. Scotti lasciava lo studio e correva giù precipitosamente, gettandosi con freddezza, deliberata volontà nel pozzo per trarre in salvo l'uomo che pericolava. Ivi rimaneva semiasfissiato. Tratto in salvo, venne colpito da bronco-polmonite.

Ad un nipote, accorso da Roma al suo capezzale, diceva:

— E' stato l'epilogo di tutta una vita!

E poteva ben dirlo, perchè la sua vita fu tutta carità, sacrificio, abnegazione.

*Hai amato te solo invece di amare gli altri come te stesso. E così diverrai prigioniero di tutto quanto credevi esser padrone. Scaccia dunque il tuo egoismo ed entra nel mondo di chi piange e soffre. Solo amando gli altri, vivrai. Solo donando, riceverai.*

Nino Salvaneschi



## Messa festiva a Bes

Quello che da vario tempo formava il desiderio mio e della frazione di Bes si è finalmente, grazie a Dio e alle persone che si sono interessate, realizzato.

Dal giorno dell'Assunta anche Bes e dintorni avrà la messa festiva.

Questa vi è concessa non tanto per privarvi del merito che avreste avuto nel venir alla parrocchiale, quanto perchè più facilmente e più comodamente possiate tutti assistere alla S. Messa, accostarvi con maggior frequenza ai Santi Sacramenti, ascoltare la parola di Dio, venir istruiti nelle verità della fede e nei precetti da osservare e perchè i vostri figliuoli intervengano sempre alla Dottrina Cristiana.

Lo scopo dunque per cui vi fu concesso questo grande beneficio è del tutto spirituale. Fate di corrispondere decisi a questa grazia.

Raccomando quindi a tutti il massimo rispetto alla Chiesa; alle bambine, giovani e donne, la modestia cristiana sul vestito attenendosi rigorosamente alle prescrizioni Vescovili a questo proposito; ai giovani e uomini di non fermarsi sul sagrà durante la santa Messa e di assistervi dal principio alla fine con divozione.

Questa concessione poi non deve per nulla distogliervi dall'intervenire alla parrocchiale tutte le volte che avrete la possibilità, anzi è un motivo di più per sentirvi legati alla vostra chiesa parrocchiale dove siete stati rigenerati alla grazia nel Santo Battesimo, dove siete diventati soldati di Cristo nella Cresima, mandati dai peccati nella Confessione nutriti dalle Carni Immacolate di Gesù nella Santa Comunione e dove avete cominciato a formare la famiglia nel S. Matrimonio. Faccia il Signore che frutto della Messa festiva sia per tutti voi una vita cristiana veramente vissuta e sempre più fervorosa.

## PICCOLA POSTA

Rossa Giuseppe, P. M. 16; Bianchet Giovanni - P. M. 144; Dal Pont Carlo - P. M. 93; Roni Luigi - P. M. 3200; Roni Angelo - P. M. 97; Casot (Luigi) - P. M. 206; De Bona Giuseppe; serg. Lorenzon Aldo 22; ser. Sommariva Elio; Sponga Augusto; Dell'Eva Emilio, Roma; Casagrande Amelia, Pieve C.; De Vecchi Rosina, Cortina, lire 10; Da Riz Pietro.

A tutti i sopraelencati e a quanti nel mese di luglio e in questo mi hanno inviato cartoline o lettere i miei cordiali ringraziamenti e auguri di presto rivederci qui uniti, assicurandovi delle mie preghiere.

Parecchie cartoline vostre mi hanno raggiunto a Sottomarina-Chioggia dove anche quest'anno ho dovuto recarmi per le sabbie. Durante la mia assenza dalla parrocchia non potevo non pensare ai miei parrocchiani, specialmente a voi che siete i membri più lontani e perciò più amati di questa famiglia.

Il vostro parroco vede con piacere arrivare numerose le vostre cartoline e lettere. Contengono per lo più espressioni che testimoniano affetto per il bollettino e per la parrocchia lontana.

Vi ringrazio di questi sentimenti; procurate di conservarli, perchè se è segno di ani-

mo cattivo dimenticarsi della famiglia, non lo è meno dimenticarsi della parrocchia.

Sentitevi sempre uniti ai fratelli spirituali che avete lasciato e siate fedeli ai doveri religiosi come quando eravate a casa.

Vi sentirete così anche più forti a dare alla Patria nostra il contributo di sacrificio e di valore che essa vi domanda e Dio vi proteggerà perchè ritorniate tutti, e presto, vittoriosi alle vostre famiglie. Mi siete sempre presenti nella mente e nel cuore e per l'affetto che vi porto vi benedico paternamente.

### Congregazione della Dottrina Cristiana

Ai primi di luglio si fecero gli esami della Dottrina i quali non riuscirono tanto bene. L'esito e la premiazione si farà il giorno di S. Bartolomeo dopo il Vespero.

## NEL LIBRO d'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Casagrande Angelo in memoria del defunto padre lire 30.

Per la lampada del Santissimo

Tissi Nella lire 5; Fistarol Amalia in memoria del suo figlio def. Mario 10; Roni Maria (Bosch) 3.

Per il Clero invalido e bisognoso

Raccolte in chiesa lire 49.15.

Per la Chiesa di Bes.

Per l'acquisto della Pianeta verde

N. N. in memoria del defunto Da Riz Vittorio lire 20; Da Riz Giacomo fu Giuseppe 5; De Dea Giovanni 10; De Biasi Maria ved. Carli 10; Sorelle Da Riz fu Angelo 12.

Per la luce elettrica

Sorelle Da Riz lire 5.

A tutti il cordiale ringraziamento.

## PER LA VITA DEL bollettino

Cap. D'Inca Giuseppe lire 5; cap. D'Inca Bruno 5; De Vecchi Rosina (Cortina) 20; Somnavilla Secondo 10; Fontanive Fiorello 10; cap. Schiocchet Vittorio 10; Fant Iosefa 8; Roni Giuseppe (Bosch) 20; Fontanive Paulino 15; Bortot Francesco 10; Reolon Fioravante 10; Savaris Mario 12; Caduco Giuseppe 7; Brida Marco 1; Candeago Angelo 5.

Col di Salce lire 16.60; Salce 23; Canal 4; Bosch 75 (si sono affrancati per tutto l'anno); Bettin, Casarine, Prade, Col da Ren 30.50; Giamosa 13.20; Canzan 15; Bes 25; Col del Vin 8.50.

## STATISTICA PARROCCHIALE

del mese di luglio

### NATI e BATTEZZATI

Da Rold Paola di Arturo e di Marin Amalia da Giamosa.

### DEFUNTI

Casagrande Ferdinando fu Giovanni e fu Gasperin Giuditta, di anni 83, vedovo di Sommacal Angelica da Giamosa (Rorei).

Bortot Mario fu Giacomo e di Fistarol Amalia, di anni 19, ferroviere, da Prade (passaggio a livello di Salce).

Fistarol Amalia e figli, profondamente addolorati per la perdita immatura dell'amato figliuolo e fratello, commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore col l'assistere al funerale del caro estinto e col suffragare con offerte e preghiere l'anima di lui. Il Signore dia conforto al cuore della desolata madre già altre volte provata dalla sventura.

Anche la famiglia Casagrande Ferdinando sente il dovere di ringraziare da questo Bollettino tutte le buone persone che hanno visitato il loro caro defunto durante la lunga e penosa malattia, specialmente la solerte e premurosa infermiera Candeago Angela, e quanti hanno accompagnato al camposanto la di lui salma.

### Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 giugno al 19 luglio nel nostro Comune vennero registrati n. 57 atti di nascita, n. 9 atti di matrimonio e n. 37 anni di morte.

## VERGOGNA!

Le donne in bicicletta col gonnellino corto spesso in balia dei venti al passeggero accorto

dàn occasion di dire:

«Permetter queste pose sotto il bel ciel d'Italia? Andate, vergognose,

a espor... tra le selvaggie! Se queste vi respingono, perchè di voi più saggie,

andate nella stalla tra le vostre compagne, chè, tra la civil gente, stonano queste... mostre».

Le bestie accetterebbero in loro compagnia codesta spudorata, ignobil mercanzia?

Direbbero: «A noi manca il ben dell'intelletto; e voi che ce l'avete, offrite un tal prospetto,

correndo in bicicletta, da far inorridire fin noi che siamo bestie!» Chi poi non vuol coprire

ciò che coprir bisogna, l'accolga Belzebù: di là a scandalizzare non tornerà mai più.

Zaneto

....sorga nel mondo un nuovo ordine di giustizia e di pace alieno da tutto ciò che è eccessivo iniquo e ingiusto; ordine che anche il popolo italiano possa salutare con letizia dal profondo della sua fede, del suo pensiero e del suo sentimento, come rispondente alle sue più gloriose tradizioni religiose e civili.

PIO XII



## DOCUMENTI

## Per la vera bellezza

...di qui nascono tutti quegli incentivi al vizio onde con finti colori dipingono le labbra...; e adulterando il volto, meditano l'adulterio della castità. Quale stoltezza mutare il volto ricevuto da natura, ricercare i belletti e mentre si teme il giudizio degli uomini, perdere il proprio. Colei infatti che desidera mutare ciò in cui nacque, si giudica da sé. Così mentre si studia di piacere agli altri, dispiace prima di tutto a se stessa. Qual giudice più sincero della tua bruttezza cercheremo, o donna, se non te stessa che hai paura di essere vista? (quale sei)... Se sei bella perchè ti nascondi? (sotto la truccatura). Se sei brutta perchè fingi di esser bella non avendo riguardo nè alla tua coscienza, nè all'inganno altrui?... E ti adirerai se (se il tuo fidanzato o sposo) ne amerà un'altra, colui che da te ha appreso ad ingannare?...

Di quante spese ha bisogno anche la donna bella per non dispiacere!... Si compera dunque questa bellezza, o la si possiede? Che dire poi se si aggiungono le lusinghe di vari profumi? Le orecchie vengono caricate di gemme, agli occhi viene mutato il colore; Che rimane di proprio là dove si mutano tante cose? La donna perde i propri sentimenti e crede di poter vivere ancora?

Voi beate invece... che ignorate tali ornamenti, simili piuttosto a dei tormenti. La vostra bellezza consiste nel pudore soffuso sulle vostre labbra vereconde e nella castità buona; non lige ad umani sguardi, voi pensate i vostri meriti lungi dall'errore altrui. Avete voi pure una gara di bellezza, ma la gara consiste nella bellezza della virtù e non in quella del corpo; e questa nessuna età può estinguerla, nessuna morte può rapirla, nessuna malattia può corromperla'.

(S. Ambrogio: Della Verginità e dei Vergini, c. VI, passim, trad. di A. Cristofoli Ist. Ed. It.).

## Resfuisce 100.000 lire rubate

Nella chiesa dei Sette Santi Fondatori, in Roma, la mattina del 2 aprile 1943 veniva scoperto un ingente furto sacrilego. Il parroco constatava che dalla sacrestia erano scomparsi, con un prezioso reliquiario ed un ostensorio d'argento e d'oro, un cofanetto contenente ex voto alla Madonna, il tutto per un valore di oltre 100 mila lire. Il colpo ladresco era avvenuto durante la notte. Furono subito indette funzioni espiatorie e un triduo solenne si svolse con enorme concorso di parrocchiani rimasti vivamente addolorati di questa delittuosa azione. Erano appena terminate queste sacre manifestazioni di riparazione, che si manifestò un fatto nuovissimo inaspettato. Fra coloro che si presentarono domenica 11 aprile 1943 al tribunale della confessione ci fu anche il ladro, che mescolato tra i fedeli, pentito del delitto volle fare piena ammenda rivelando la sua colpa al confessore e al tempo stesso indicando il luogo preciso, ove il parroco avrebbe potuto ritirare integralmente il tesoro della chiesa. E infatti il Padre Lucatelli si recò al posto indicato e trovò quanto era stato detto sotto il sigillo della confessione.

Ancora una volta resta dimostrato di quanta salutare efficacia sia la Confessione.

## RICORRENZE

Le feste più popolari di questo mese sono: S. Lorenzo Martire e l'Assunta.

## S. Lorenzo martire

10 Agosto

S. Lorenzo, uno dei martiri più illustri della Chiesa di Roma, nacque cittadino romano, benchè probabilmente fosse originario spagnolo.

Per le sue rare virtù ed eccellenti qualità fu dal Pontefice Sisto II creato suo arcidiacono. Scoppiata la nona persecuzione sotto l'imperatore Valeriano, una delle prime vittime fu il Pontefice, il quale, mentre veniva condotto al martirio, predisse a Lorenzo, che si lamentava perchè se n'andasse senza di lui, che lo avrebbe seguito dopo tre giorni. Lorenzo impiega questo tempo in opere di carità: distribuisce ai poveri quanto d'oro ed argento si trova nel tesoro della chiesa ed ai persecutori, venuti ad arrestarlo, che gli chiedono questi tesori, mostra loro una turba immensa di poveri: «Ecco, disse, i nostri tesori». Disteso sopra una graticola rovente scherzando quasi fosse sopra un letto di rose: «Puoi farmi voltare, disse al tiranno, sull'altro lato: questa parte è già cotta abbastanza». S. Lorenzo divenne la gloria di Roma ove gli fu eretta una grandiosa basilica fuori le mura, ora semidistrutta dai bombardamenti nemici.

## L' Assunta

15 Agosto

E' la festa più grande della Madonna e che viene celebrata dal popolo cristiano con la maggiore solennità. Essa mette sotto i nostri occhi la preziosa morte di Maria e la sua gloriosa assunzione al cielo. Affidata da Gesù morente al discepolo prediletto S. Giovanni sopravvisse circa 12 anni.

Narra la tradizione che attorno al suo letto di morte si trovassero miracolosamente riuniti tutti gli apostoli già dispersi pel mondo; tutti eccetto l'apostolo Tomaso. Questi arriva dopo tre giorni dalla morte e volendo egli pure contemplare il corpo esanime della Madre di Gesù, si apre l'avello, ma lo trovano vuoto. Mentre stupefatti si mirano l'un l'altro, alzati gli occhi verso il cielo scorgono uno straordinario ed abbagliante splendore ed odono armoniosi concerti angelici in mezzo ai quali la Vergine SS. veniva trasportata in cielo col suo corpo.

## Fa ribrezzo!... Mette i brividi!

La bestemmia è una stonatura in bocca agli ubriachi, ai degenerati; in bocca alle donne fa ribrezzo. Ricordo sempre. Attraversavo la piazza d'un villaggio in giorno di mercato. Folla di gente che si pigiava intorno ai banchi di vendita, a guardare, ammirare, contrattare merci. Voci maschili e femminili di tutti i toni: nulla di straordinario. Ad un tratto una voce stridula, femminile, echeggiò, dominando il rumore della folla e le altre voci, e proruppe sonora in una vestemmia. Tremai da capo a piedi. Era la prima volta che udivo cosifatte indecenze, simili porcherie, in bocca di una donna. Restai sbalordito; non credevo che una donna fosse capace di tali nefandezze.

Avevo udito bestemmiare carrettieri — più bestie delle loro bestie —; avevo udito bestemmiare soldati ed ufficiali; avevo udito bestemmiare carbonari — a contatto col fuoco e col fumo, ci si scaldava e s'annerisce il corpo e qualche volta anche l'anima; — avevo udito bestemmiare minatori — maneggiando pietre, si diventa duri come sassi —: non avevo mai sentito bestemmiare donne; mi pareva impossibile.

Avevo concepito la donna come l'espressione, l'incarnazione della gentilezza, della sensibilità, che sono le doti proprie della femminilità.

Quando udii l'imprecazione blasfema uscire da labbra femminili, la donna ideale, l'ideale della donna tramontò in me, cadde dal suo piedestallo, discese da un livello pari alla bassezza della bestemmia.

Che bestemmino esseri depravati dal vizio, uomini duri come i calli delle loro mani, indurite a maneggiare arnesi di ferro, è deplorabile: ma la bestemmia su labbra femminili mette i brividi, come un rettile che striscia tra i fiori, come il serpente che ha ingannato Eva, come la vipera che sputa la sua bava velenosa.

Il demonio si serve allora della donna per lanciare la sua bava contro Dio. Fa ribrezzo anche perchè la donna ci rimette della sua dignità, e perde il suo prestigio: fa ribrezzo perchè dimostra volgarità, sfacciataggine e spudoratezza.

P.

## IO SONO CREDENTE - DAVERO?

— Io sono credente, proclama Tizio.

... Ma non lo vedete quasi mai alla Messa e alle altre funzioni. Non lo vedete mai alla Confessione e Comunione. Non lo vedete mai in nessuna delle opere di bene che fioriscono nella Chiesa Cattolica. Non lo vedete pregare, non lo vedete agire, non lo vedete fare carità. Non parliamo poi neppure di Azione Cattolica o di apostolato. Questo è per lui un linguaggio ostrogoto.

Che razza di fede è mai questa? Nè Dio nè il mondo non sanno che farsene di una simile fede.

Del resto già S. Paolo diceva che «la fede senza le opere è morta». E questa è parola di Dio.

— Perchè bestemmi?

— Cosa vuoi, io sono fatto così!...

— E' segno che sei fatto male. Bisogna... rifarti.

— Come sarebbe a dire?

— Bisogna che tu riconosca il tuo torto e che ti sforzi di correggerti e che continui i tuoi sforzi fino a che non ci sia riuscito.

L'albero più vecchio e più grosso del mondo è un castagno che si trova sulle pendici dell'Etna. Esso esisteva ai tempi di Plinio e ha 1950 anni. Il suo tronco ha 58 metri di circonferenza ed è formato da parecchi tronchi sorti sul medesimo ceppo.

Sopravviverà alla bufera di ferro e di fuoco che colà imperversa?

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. G. Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno